

CONTI DISSESTATI **IL FATTO**

SONO OTTO GLI IMPUTATI

Alla sbarra ci sono cinque funzionari di Banca Opi, l'ex sindaco Di Bello, l'ex vice Tucci e l'ex dirigente Lubelli

Processo per i Boc in un'aula deserta

Parlano gli ex consiglieri comunali Capriulo e Vico

MIMMO MAZZA

● «Quei soldi servivano ad alimentare la spesa corrente, non a ripianare il debito».

Con l'ascolto dei primi testimoni citati dal pubblico ministero Remo Epifani (ovvero il deputato del Pd Ludovico Vico e l'ex assessore Pd Dante Capriulo che hanno raccontato quanto accadde negli anni della giunta Di Bello, attribuendo ad una non meglio precisata vox populi le informazioni poi confluite in un esposto), ieri mattina in tribunale è entrato nel vivo il processo riguardante l'operazione Boc, il maxi finanziamento da 250 milioni di euro concesso al Comune di Taranto da banca Opi, ora Banca Biis.

Certo, come ha fatto rilevare l'ex assessore Capriulo, ora consigliere comunale di opposizione, nell'aula Alessandrini, mentre i tecnici della Rai preparavano l'attrezzatura per il dibattimento sul caso Scazzi in programma oggi, c'era soltanto una persona seduta negli spazi riservati al pubblico eppure la questione - il maxi prestito Boc - sia pure datata nel tempo, rappresenta una mina ancora potenzialmente devastante per gli equilibri economici del Co-

mune di Taranto.

Alla sbarra per l'abuso d'ufficio ci sono cinque funzionari di Banca Opi, ora Banca Biis (citata in giudizio come responsabile civile, così come chiesto dal legale di parte civile del Comune di Taranto Pasquale Annicchiarico), l'ex sindaco Rossana Di Bello, l'ex vice sindaco Michele Tucci e l'ex dirigente delle risorse finanziarie, Luigi Lubelli.

In una udienza precedente i giudici avevano già sciolto il nodo relativo all'ipotizzata duplicazione dell'azione civile nei confronti di Banca Biis, avendo il Comune di Taranto già ottenuto in primo grado una sentenza che aveva dichiarato la nullità del prestito obbligazionario, per contrarietà a norme imperative, e che aveva condannato Banca Opi ora Biis a risarcire i danni subiti dal Comune per inadempimento al contratto di advising. In sede penale, però, la domanda civile nei confronti di Banca Opi-Biis, non attiene - come ha spiegato l'avv. Annicchiarico - all'inadempimento contrattuale, per non aver la banca ben consigliato il Comune, ma alla responsabilità civile dell'istituto

di credito conseguente ai fatti reati di abuso di ufficio contestati ai suoi funzionari dell'epoca che avrebbero agito in accordo con la Di Bello, Tucci e Lubelli.

Il Comune ha dunque ottenuto dal tribunale che la banca risponda in solido con gli imputati anche del danno morale da reato che, ovviamente, il Comune non aveva potuto chiedere al giudice civile. Nell'aprile del 2009, il tribunale civile (presidente Morea, giudici Cosenza e Lenti) ha annullato i due contratti sottoscritti con Banca Opi (ora Biis, Banca Intesa Infrastrutture Sviluppo). Il primo, relativo al prestito obbligazionario sottoscritto nel maggio 2004 da 250 milioni di euro; il secondo, invece, per l'apertura di credito da 100 milioni di euro concessa, cinque mesi dopo, dalla stessa banca. La sentenza fu trasmessa alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei Conti. La decisione in appello della causa civile dovrebbe arrivare entro fine giugno.

Il processo penale per i Boc, invece, proseguirà il 9 e 16 luglio, giorno in cui è previsto l'esame degli imputati e la chiusura dell'istruttoria.



LA PUBBLICA ACCUSA Il magistrato Remo Epifani